

A black and white photograph of a dog sitting in a grassy field. In the background, there is a herd of sheep and some buildings, possibly a farm or village. The overall scene is rural and pastoral.

# IL PASTORE DELLA LESSINIA E DEL LAGORAI

MAGAZINE NR. 01 GENNAIO 2019

Notizie, storie e curiosità dal mondo del Cane da Pastore della Lessinia e del Lagorai, e non solo...

---

# IL PASTORE DELLA LESSINIA E DEL LAGORAI



Magazine n. 01 – GENNAIO 2019

Publicazione informativa edita dalla Società Italiana Pastore della Lessinia e del Lagorai.

*La presente pubblicazione ha diffusione esclusivamente telematica e non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare.*

*I diritti relativi ai testi firmati e alle foto sono dei rispettivi autori.*

*La riproduzione con qualsiasi mezzo analogico o digitale dei testi e dei materiali pubblicati è riservata.*

*Sono consentite citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dall'indicazione della fonte, nei limiti giustificati da tali finalità e a patto che non costituiscano utilizzazione economica dell'opera.*

*E' consentita la copia e/o la stampa per uso esclusivamente personale e non commerciale.*

*Si declina qualsiasi responsabilità per errori, inesattezze ed omissioni presente nel contenuto e per l'uso che terzi ne potranno fare.*

***In copertina***

***Paco (foto di Loris Carlet)***

---

# SOMMARIO

<b>L'EDITORIALE</b>	<b>PAG. 4</b>
<b>GENETICA E ALLEVAMENTO</b>	<b>PAG. 5</b>
<b>EUMELANINA E FEOMELANINA</b>	
<b>IL PASTORE DELLA LESSINIA</b>	
<b>E DEL LAGORAI E IL PASTORE BELGA</b>	
<b>GROENENDAEL, QUESTIONI DI NERO</b>	
<b>L'ACQUISTO DI UN CUCCILO</b>	
<b>COS'E' UNA RAZZA</b>	
<b>FRAMMENTI DI STORIA</b>	<b>PAG. 42</b>
<b>IL FOLLONE DI CAPRINO VERONESE</b>	
<b>BIODIVERSITA' ZOOTECNICA</b>	<b>PAG. 45</b>
<b>LA PECORA DI BROGNA</b>	
<b>CARTOLINE DALL'ESTERO</b>	<b>PAG. 49</b>
<b>RISULTATI</b>	<b>PAG. 50</b>
<b>LE DOMANDE DEI LETTORI</b>	<b>PAG. 51</b>



**Il proverbio:**

**“Se i malghesi se salvano con le vache, l’è parché i gavea un s-ciapeto de pegore”, se i malghesi sono sopravvissuti con le vacche è stato perché avevano un gruppetto di pecore.**

---

## L'EDITORIALE

### IN DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

Questa pubblicazione è pensata come un quaderno di note, storie e curiosità dove appuntare tutte le informazioni che riguardano il nostro Cane da Pastore della Lessinia e del Lagorai. Uno strumento in più per non disperdere la sua conoscenza, per contribuire alla formazione di una base culturale solida che sottende alla corretta diffusione e conservazione di una razza nella sua tipicità. Parleremo di animali dunque, di cani in particolare, ma non solo. Racconteremo anche di genti, della loro storia e delle loro tradizioni, di quell'ambiente agropastorale con il quale il cane da conduzione vive in simbiosi dalla notte dei tempi, in un rapporto di reciproca conservazione.

Con questo spirito pensiamo di contribuire alla protezione del patrimonio che i nostri antenati ci hanno consegnato. Custodire la biodiversità è nel nostro interesse, per salvaguardare il potenziale biologico, cultura ed economico della Terra.

*F.T.*

---

# GENETICA E ALLEVAMENTO

## EUMELANINA E FEOMELANINA

**Il colore di un animale è il frutto della selezione naturale che permette l'adattamento all'ambiente e una migliore sopravvivenza, o della selezione artificiale operata dall'uomo anche in senso svantaggioso rispetto all'ambiente.**

**L'espressione cromatica del pelo del cane, così come quella del naso, della pelle, dell'occhio e di alcune mucose interne è determinato da molecole biologiche chiamate melanine. Sono pigmenti neri, bruni, giallo pallido, marrone o rossicci presenti anche nel corpo umano e in quello di tutti gli altri animali, riscontrabili appunto sotto l'iride, ma anche nell'orecchio interno, nel pigmento di alcuni neuroni, in nervi e midolli e naturalmente in peli e capelli.**

**L'effetto più noto delle melanine nell'uomo è quello della colorazione della pelle, mentre negli uccelli ad esempio, combinate con elementi biochimici di altra natura concorrono alla colorazione del piumaggio.**

**Esiste anche una melanina nel regno vegetale che prende il nome di allomelanina e colora la corteccia degli alberi, la cuticola dei funghi, i semi, e addirittura l'humus del terreno.**

---

La melanina viene sintetizzata da cellule chiamate melanociti a partire da aminoacidi quali tirosina e cisteina. Ove mancassero i melanociti la pigmentazione sarebbe di conseguenza impossibile, e quindi la zona si presenterebbe bianca.

Definiremo quindi il bianco non come un colore, bensì come un non colore, ovvero un'assenza di melanina di qualsiasi tipo, mancanza che può interessare totalmente o parzialmente la superficie del mantello, ma anche pelle, naso e mucose che apparirebbero allora rosa, e l'iride che si presenterebbe di tonalità chiara, se non addirittura bianca. Tuttavia come vedremo proseguendo nella lettura, l'assenza di melanociti non è l'unica possibile causa del colore bianco.

La conseguenza evidente di questo fenomeno è che nel cane domestico, come in tutti i mammiferi, i colori di base possono essere soltanto tre: il nero, il rosso e il bianco, a seconda del tipo di melanina presente o al contrario della sua assenza, in virtù appunto della selezione naturale o artificiale. Ma se i colori di base sono solamente tre, centinaia possono essere i geni modificatori che interagendo possono creare un'ampia variabilità di combinazioni nelle colorazioni.

Le melanine oltre a essere responsabili del colore degli occhi, peli e pelle, hanno anche una funzione fotoprotettiva. Formano un filtro protettivo nei confronti dei raggi ultravioletti, e prevengono l'invecchiamento e le malattie degenerative grazie

---

alla capacità di inibire la produzione di radicali liberi conseguenza dell'esposizione alla luce solare.

Nell'occhio inoltre, la melanina assorbe la luce in eccesso evitando l'abbagliamento. E' poi indispensabile allo sviluppo e alle funzioni di organi interni, primo fra tutti l'orecchio, infatti la sua mancanza può portare a sordità più o meno gravi.

La melanina può presentarsi sotto due varianti a seconda del suo stadio di sviluppo:

La feomelanina, allo stadio primario, che ingrandita apparirebbe sotto forma di granuli sferoidali e il cui colore assume le tonalità che vanno dal giallo al crema, al fulvo fino al marrone e al mogano all'aumentare del diametro dei granuli. La feomelanina può essere prodotta solo da melanociti presenti sul pelo, di conseguenza, i cani colorati solo da questo tipo di melanina avranno il tartufo e gli occhi assolutamente neri, come succede nel Setter Irlandese o nel Volpino. In alcuni casi, l'estrema diluizione della feomelanina causata da un gene modificatore che induce a produrre meno particelle di pigmento rispetto al normale, fa sì che il colore possa diventare più leggero. Se sufficientemente diluito apparirà addirittura bianco. Un mantello bianco, di diversa natura quindi rispetto a quello dovuto alla totale assenza di melanine. Il gene modificatore interesserà esclusivamente la feomelanina per cui cani bianchi di questo tipo

---

avranno naso, occhi e mucose nere, ed eventuali tracce di disegni o riflessi giallognoli a seconda dell'intensità della diluizione. Il Samoiedo è ad esempio una razza interessata da questo fenomeno. Nel Pastore della Lessinia e del Lagorai il pigmento feomelaninico può coesistere con il successivo tipo di melanina (eumelanina) ed è responsabile della colorazione delle focature che saranno assenti o più o meno estese per l'azione di altri geni modificatori.

L'eumelanina, invece è un ulteriore stadio di sviluppo della stessa molecola, e la sua colorazione può andare dal marrone, passando per il blu-grigio, fino al nero. Essa è tanto più scura quanto più grossi e addensati sono i granuli di melanina. Si distinguono infatti l'eumelanina bruna e l'eumelanina nera. Qualsiasi parte del corpo che appaia nera o comunque scura è interessata dalla presenza di eumelanina, mentre le mucose, il naso e la pelle assumeranno lo stesso colore prodotto dalle cellule del mantello. Particolari geni possono alterare la densità e grossezza dei granuli di eumelanina generando tonalità diverse.

L'eumelanina è il tipo di melanina prevalente nel mantello del Pastore della Lessinia e del Lagorai, potendo tuttavia coesistere in alcune zone con la feomelanina. I colori di base della razza andranno dunque dal nero completo con tartufo e mucose nere, al marrone cioccolato, meno comune, con tartufo e mucose della stessa tonalità. Gli occhi, per una

---

limitata produzione degli strati di pigmento appariranno di solito non più neri nel mantello nero, ma nocciola, e ambra nel mantello marrone cioccolato.

Abbiamo quindi una prima suddivisione dei mantelli nella popolazione del Pastore della Lessinia e del Lagorai, quella tra mantelli solidi, ovvero il nero completo o il marrone cioccolato completo, senza macchie o con macchie piccolissime e quelli pezzati o pluricolori che tratteremo in un prossimo futuro.

*Ecco in foto come appaiono i due colori solidi di base, il nero e il marrone cioccolato, entrambi i colori sono generati dalla stessa eumelanina che le informazioni genetiche aggregano in modo diverso. Naso e mucose*



*assumono la stessa tonalità del mantello, l'occhio appare in genere di qualche*

*tonalità più chiara. (foto M. Venturi)*

Sono classificabili come mantelli solidi anche quei neri o quei marroni che presentano macchie, spesso simmetriche, di modesta entità normalmente localizzate sul petto, talvolta con estensione al collo,

---

sulla punta della coda, più raramente del muso, e sulla punta delle zampe come dei calzini. Si tratta di macchie specificatamente determinate da un gene regolatore, e che dovrebbero essere considerate nella combinazione dei riproduttori allo scopo di tenerne sempre sotto controllo l'estensione nel corso delle generazioni.

Il tipo, la presenza e la diffusione di melanina sul mantello dipendono quindi dalle informazioni genetiche, dall'intervento di ulteriori geni modificatori che determinano aumento o inibizione di feomelanina ed eumelanina, da fattori di riduzione o di diluizione dell'eumelanina, da fattori di riduzione o diluizione della feomelanina, da fattori di inibizione di tutte le melanine. Anche variabili esterne, come l'invecchiamento possono influenzare l'effetto delle melanine. Le melanine si sviluppano infatti in periodi diversi di sviluppo prenatale e anche dopo la nascita. Sono frequenti i casi di soggetti che mutano il loro colore fino al raggiungimento dell'età adulta. Spesso capita di notare sui mantelli neri, in punti specifici s come la criniera nella zona dell'orecchio ciuffi di pelo con riflessi più chiari se non marroncini, si tratta del così detto bronzato, pelo morto che

---

degrada per effetto dell'invecchiamento e dell'esposizione al sole.



*L'effetto bronzo dovuto all'invecchiamento del pelo su un mantello nero (foto L. Tavernar)*

Per completezza di informazione, accenniamo all'esistenza di un altro tipo di bianco nel mondo animale, effetto di un fenomeno

chiamato albinismo. Un bianco che pur manifestandosi come i due tipi precedentemente visti, talvolta, ma non obbligatoriamente con occhi e mucose rosa, nasce da una mutazione di un gene regolatore specifico. Il gene responsabile dell'albinismo però, sebbene frequente in molte specie animali, nel cane è stato individuato con certezza solo nel Dobermann (gene noto con la sigla SLC45a2), mentre nessun altro cane bianco è risultato ancora mai positivo al gene dell'albinismo.

Riassumendo, il colore del pelo può essere espressione di due tipi di melanine, ma mentre le tonalità dal giallo al marrone sono dovute alla feomelanina, con tartufo e mucose nere perché essa interessa solo il pelo, lo stesso marrone e il nero sono

---

determinate dall'eumelanina, rispettivamente bruna e nera. Inoltre il bianco può essere dovuto alla totale assenza di melanine, all'estrema diluizione della feomelanina nelle razze per le quali è prevalente, oppure dall'albinismo che però è presente solo nel Dobermann.

Prossimamente vedremo come agisce un particolare gene modificatore sui mantelli solidi, il gene merle, responsabile della più frequente e curiosa mutazione della melanina nella nostra razza. Anticipando che in fase di riproduzione la questione del colore non dovrebbe mai essere anteposta agli obiettivi di salvaguardia della salute, della tipicità generale morfologica e caratteriali della razza.

---

## **IL PASTORE DELLA LESSINIA E DEL LAGORAI E IL PASTORE BELGA GROENENDAEL, QUESTIONI DI NERO.**

**E' una credenza radicata, dura a morire tanto quanto ormai diffusa, quella che identifica il soggetto di Pastore della Lessinia e del Lagorai a mantello completamente nero, e in genere qualsiasi cane nero, come appartenente alla più nota razza del Pastore Belga.**

**Vero è che le due razze, a un'analisi superficiale possano essere confuse, tuttavia si tratta di una convinzione falsa, un errore di identità, che si alimenta direttamente dal mondo pastorale, dove anche i più avvezzi a trattare il Pastore del Lagorai, per abitudine e per semplicità lo chiamano "belga", pur accoppiandolo regolarmente con cani pezzati che non chiamano "belga".**

**Senza dubbio, messe a confronto, le due razze mostrano all'occhio non allenato innanzitutto l'elemento comune, specie se esso è preminente rispetto al resto dell'aspetto, ovvero proprio quella caratteristica colorazione nera del mantello, causa involontaria dello spiacevole equivoco.**

**Chiariamo subito che non tutti i Pastori Belga sono neri, o meglio il Pastore Belga esiste come unica razza suddivisa in quattro varietà non accoppiabili tra di loro, almeno in epoca moderna, e che hanno**

---

caratteristiche distintive proprie, più fisiche che caratteriali.

Queste quattro varietà sono il Malinois, il Laekenois, il Tervueren e il Groenendael, e proprio solo quest'ultimo si presenta unicamente come a pelo lungo e a mantello di colore nero.

Il Pastore Belga è un cane agile ed energico, versatile nel lavoro e all'occorrenza buon guardiano, ma prevalentemente, almeno in origine, era un cane da



pastore e da conduzione.

*Pastore Belga  
Groenendael (foto dal*

*web)*

Deriva da un ceppo di cani dell'Europa nord orientale, recuperati selezionati grazie all'opera del professor A. Reul della Scuola di Medicina Veterinaria di Cureghem che nel 1891 fondò il primo club di razza. Al 1894 risale invece il primo standard. In particolare il Groenendael fu creato da Nicolas Rose, proprietario del castello di Groenendael dal quale la razza prende il nome. Possiamo affermare che oggi, almeno in Italia, il Malinois sia la varietà numericamente più presente, mentre il nostro

---

Groenendael iscrive mediamente al registro genealogico attorno ai 200 cuccioli all'anno.

Di origine e storia completamente diversi è invece il Pastore della Lessinia e del Lagorai nero, e per nero s'intende per lo più completamente nero oppure nero con macchie bianche, in genere simmetriche e dimensione limitata, localizzate sul petto, con eventuale estensione alla criniera, sulle zampe a mo' di calzino, e sulla punta della coda, più raramente sulla punta del muso. Anche i neri macchiati dunque, purché il bianco non sia esteso o non faccia supporre meticciamenti, rientrano tutti nello stesso tipo genetico del nero, essendo quelle macchie



determinate da un gene diverso.

*Pastore della  
Lessinia e del  
Lagorai  
(foto M. Venturi)*

Ma mentre per il Pastore Belga Groenendael è prevista dallo esclusivamente la colorazione nera, nel Pastore del Lagorai il nero costituisce sì il colore di riferimento, che per questo come per il marrone completo viene detto “solido”, ma si accompagna all'interno della popolazione al più conosciuto

---

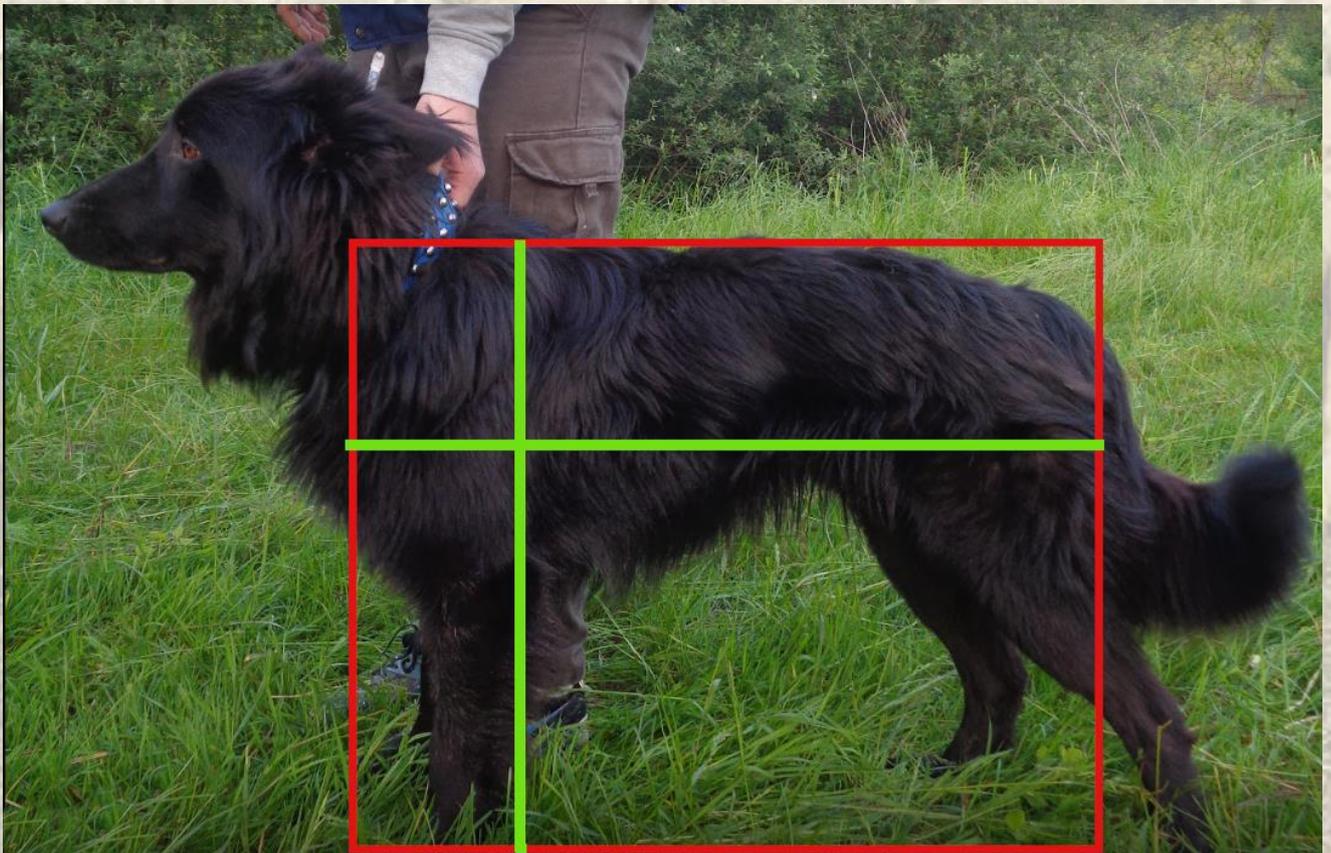
**mantello screziato, il così detto merle, che altro non è che una mutazione genetica a dominanza incompleta che agisce sulla base di un colore solido.**

**Semplificando, potremmo allora dire che se non esistesse il mantello nero completo non potrebbe esistere neppure una parte della popolazione merle, che invece è come sappiamo molto diffusa.**

**Empiricamente dunque, la presenza di una popolazione a mantello merle ci fa supporre già di per sé l'esistenza nel patrimonio genetico della popolazione di almeno un colore solido. A tal proposito però osserviamo che se il mantello merle è in genere più diffuso e preferito, questo non vale per il mondo pastorale che conta in misura maggiore soggetti neri, ovvero nei casi peggiori si conta almeno un nero in un gregge, e non solo perché più visibile sul bianco delle pecore, ma anche in virtù di una tradizione che consente il mantenimento del vigore di razza tramite l'accoppiamento del merle con il nero.**

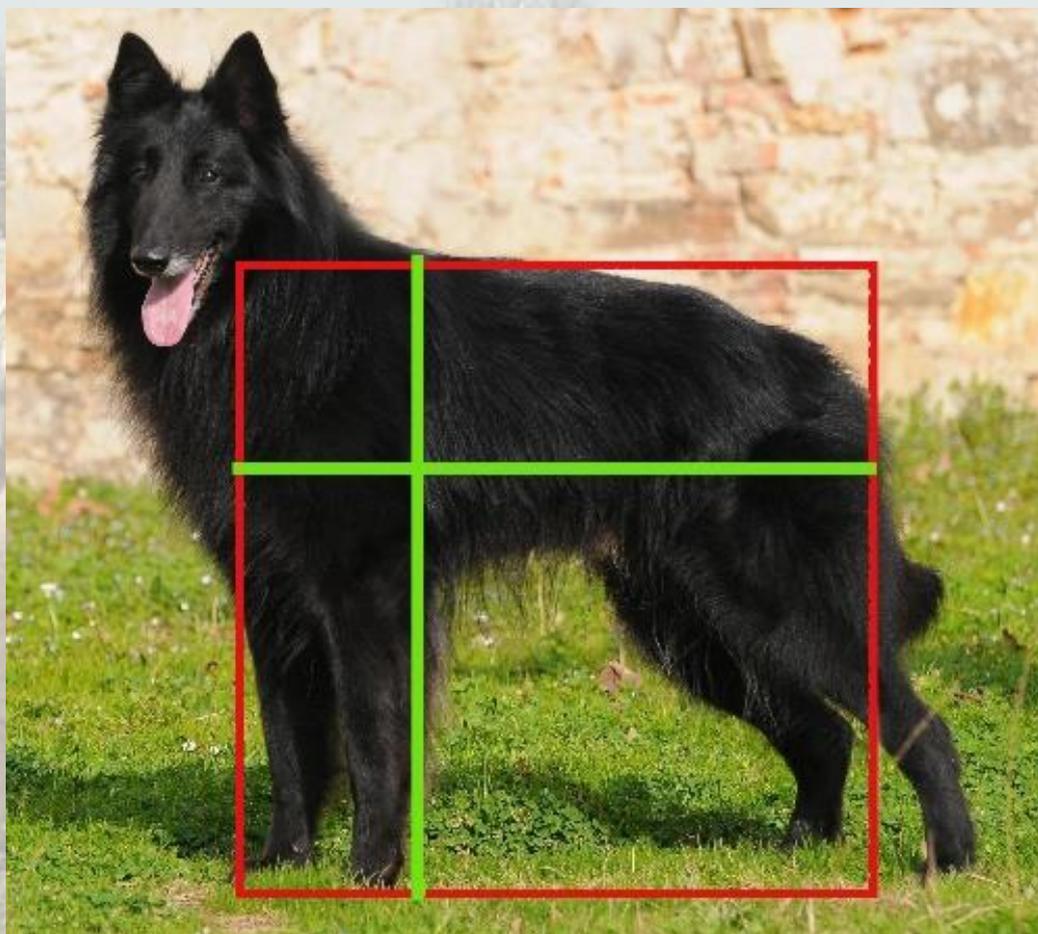
---

Ma scendiamo nel dettaglio e analizziamo le due razze in una comparazione diretta. Confrontando le due foto di cui sopra si nota una prima netta differenza, ossia che il Pastore del Lagorai è un cane costruito nel rettangolo (foto a sinistra), per cui l'altezza al garrese è leggermente inferiore alla lunghezza del tronco:



---

Mentre il Pastore Belga Groenendael è un cane costruito nel quadrato (foto a destra), con l'altezza al garrese pari alla lunghezza del tronco:



---

Come per tutti i caratteri quantitativi, relativi ad altezze, lunghezze, inclinazione degli arti, ecc. si fa riferimento al valore mediamente più presente nella popolazione di animali. Per cui si osserverà sempre che una frazione minima della popolazione, in questa come in tutte le altre razze, eccederà in un senso (nel nostro caso Pastori del Lagorai costruiti nel quadrato anziché nel rettangolo) o nell'altro (cani eccessivamente lunghi), ma comunque la maggioranza della popolazione tenderà al rettangolo, che costituirà quindi la normalità di riferimento.

Nel mondo animale a una particolare tipologia costruttiva corrisponderà sempre anche una specifica andatura prevalente, di norma in relazione alla funzione che l'animale svolge, e l'andatura tipica del cane a costruzione rettangolare, e quindi del nostro Lagorai, è quella del "trottatore da resistenza", che permette un movimento con il minor dispendio energetico possibile, aumentando di conseguenza la resistenza e le distanze percorribili (resistenza). E' facile intuire che come questa andatura sia quella classica e più efficiente del cane che conduce e accompagna il gregge nelle lunghe tratte durante la transumanza.

Nel trotto, andatura intermedia tra passo e galoppo, i piedi che appoggiano a terra insieme in un dato momento sono opposti diagonalmente (posteriore destro con l'anteriore sinistro, e posteriore sinistro con anteriore destro), con una sospensione in aria nel

---

**momento di cambio dell'appoggio dei bipedi. Il baricentro, per garantire equilibrio, deve trovarsi il più possibile in linea con le zampe in appoggio, consentendo una gestione degli spostamenti del peso relativamente più economia rispetto al galoppo. E' un movimento tipico dei canidi selvatici tanto da essere definito anche "modello selvaggio", selezionato dalla natura stessa prima che dall'uomo in termini di efficienza.**

**Dal momento che il risparmio energetico deriva da un baricentro stabile, che non necessita di continui movimenti muscolari di compensazione dell'equilibrio, il movimento ideale dei piedi avviene quando essi appoggiano lungo la stessa unica linea nella direzione di marcia, o poco scostati da essa. Ciò si ottiene quindi, oltre che con una costruzione rettangolare, anche con una cassa toracica lunga, ma stretta anteriormente, e che non deve eccedere in verticale l'altezza del gomito al fine di non vincolarlo impedendogli quel gioco che consente appunto di far convergere gli arti sotto il corpo in corrispondenza della linea immaginaria di direzione dell'andatura. Anzi è preferibile un certo spazio in senso verticale tra torace e gomiti.**

**Se potessimo osservare le impronte lasciate sul terreno dalle zampe di un trotto ideale vedremmo le stesse in fila lungo la medesima linea, diversamente se si vedessero due tracce parallele lasciate da zampe**



sinistre e zampe destre, la distanza tra le due linee corrisponderebbe all'ampiezza dello spostamento del baricentro del corpo del cane durante il movimento (tecnicamente detto spiazzamento laterale). Spostamento che dovrebbe in quel caso essere continuamente

compensato per garantire l'equilibrio della massa in movimento, che altrimenti tenderebbe alla caduta, con dispendio energetico sia fisico che da parte del sistema nervoso per la gestione dei movimenti compensatori. E' un concetto di immediata comprensione se noi stessi provassimo a correre in modo naturale con in piedi che spontaneamente tendono a essere messi uno davanti all'altro sulla stessa linea oppure con le gambe allargate come se seguissero due rotaie parallele. Nel secondo caso oltre che a perdere in efficacia, dovremmo continuamente compensare con goffi movimenti del corpo il continuo oscillare del baricentro.

Per consuetudine, quando lo standard non descrive se le impronte debbano o meno convergere verso la linea

---

centrale dell'andatura, prevale come corretta l'azione che meglio si adatta alla funzione del cane.

Si comprende dunque che un trottatore si avvantaggi nell'averne un corpo più lungo, e quindi rettangolare, per evitare che nell'allungo il piede anteriore e quello posteriore possano toccarsi costringendo l'animale a una andatura sbieca che sposta la schiena obliquamente rispetto al senso di marcia, proprio perché altrimenti il piede anteriore e quello posteriore verrebbero a sovrapporsi o a urtarsi. Nel trotto il corpo tende sempre anche a un effetto dondolo, muovendosi su e giù, ma è sempre limitato nei trottatori di resistenza rispetto ad altri tipi di andature.

Il trotto è la sola andatura che viene valutata in una esposizione, o in una verifica zootecnica, proprio perché meglio di ogni altra andatura mette in evidenza eventuali difetti di costruzione. Difetti che non sono quindi di natura prettamente estetica, ma che prima di tutto possono inficiare la resistenza e di conseguenza la funzionalità nel lavoro tipico della razza.

Angolazioni degli arti moderate e piedi leggermente mancini, ossia ruotati verso l'esterno, proprio per ridurre lo spiazzamento laterale, e metacarpi leggermente inclinati, completano l'efficienza del sistema locomotore di un perfetto trottatore. Testa-collo e schiena devono essere inoltre diritti e sulla

---

stessa linea, lo stesso dicasi per la coda che funge da timone nei cambi di direzione. I piedi sono radenti, non si sollevano mai troppo o inutilmente dal livello del terreno. Neppure si nota un'eccessiva distensioni in avanti degli arti nel momento dell'appoggio, tipico ad esempio invece del Pastore Tedesco, che causerebbe dispendio energetico e perdita di velocità. Gli arti anteriori e posteriori dovrebbero essere di uguale lunghezza, altrimenti ne conseguirebbe che l'arto più corto dovrebbe rimanere sospeso più a lungo con un movimento dispendioso in senso verticale del garrese.

Un caso particolare nel panorama delle razze da conduzione, è invece quello del Pastore Belga. La sua andatura abituale è il passo e il trotto, tuttavia la sua costruzione quadrata lo rende anche un ottimo galoppatore resistente, sacrificando parte della resistenza in parte a favore della velocità, dello scatto, dell'accelerazione e della capacità di cambiare improvvisamente direzione in piena velocità per una razza che contempla nei suoi attributi non solo le attitudini di pastore, e tuttavia in condizioni ambientali e tradizionali di spostamento delle greggi diverse da quelle del nord Italia, ma anche quelle della difesa, della guardia del gregge e della proprietà o della persona. Ulteriori annessi morfologici come il collo leggermente allungato che permette alla testa di fungere da bilanciere rispetto agli spostamenti del baricentro, gli arti lunghi che alzano quest'ultimo dal

---

**terreno e un torace disceso fino all'altezza del gomito, nonché caratteriali, psicologici lo favoriscono nonostante la costruzione quadrata. Ma, ripetiamo, si tratta di un'anomalia nel panorama delle razze da conduzione, che sono generalmente costruite nel rettangolo, tuttavia a nostro vantaggio, perché ci consente una immediata distinzione tra le due razze.**





*Pastore della  
Lessinia e del  
Lagorai (foto  
M. Venturi)*



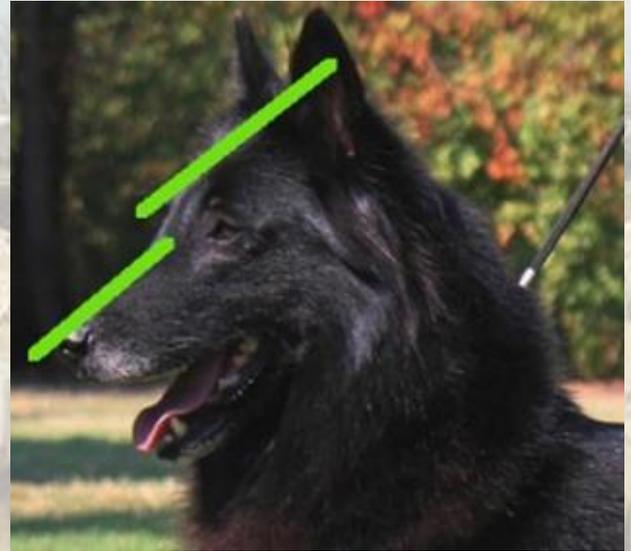
*Pastore Belga  
Groenendael  
(foto dal web)*

Osserviamo le due foto precedenti per registrare un'altra caratteristica discorde tra le due razze: se osserviamo il profilo della testa notiamo un diverso assetto degli assi cranio-facciali.

Gli assi cranio-facciali sono due rette ideali, la prima detta asse longitudinale superiore del cranio che, semplificando, congiunge idealmente il centro della

---

nuca con lo stop, e la seconda detto asse longitudinale superiore del muso che va dallo stop al tartufo e coincide con il profilo della canna nasale.



Essi possono ovviamente relazionarsi solo in tre modi: possono essere tra loro paralleli e quindi prolungandoli non si incontreranno mai, divergenti quando incontrandosi formano una concavità verso l'alto, convergenti quando incontrandosi formano una concavità verso il basso. Le due razze, pur presentando entrambe una testa tipicamente lupoide, mostrano assi paralleli nel Pastore Belga, leggermente divergenti nel Pastore della Lessinia e del Lagorai.

Una differenza che se dal punto di vista funzionale riveste scarsa importanza, la occupa invece moltissimo dal punto di vista del "tipo": ossia quell'insieme di caratteristiche che permettono all'immaginario comune di classificare subito e quasi senza dubbio un certo cane come appartenente a una

---

**certa precisa razza. La testa rappresenta il biglietto da visita di un animale, l'elemento che per primo prendiamo in considerazione quando ci avviciniamo o tocchiamo un cane, che ci permette di distinguerlo con sicurezza da un'altra razza o almeno di classificarlo come rientrante in una certa categoria di razze piuttosto che in un'altra. Un Pastore Belga con assi cranio facciali divergenti o convergenti rappresenterebbe quindi un limite al "tipo", così come un Pastore del Lagorai con assi perfettamente paralleli, limite che abbinato ad altri caratteri anomali rispetto al "tipo" svaluterebbe la totale qualità morfologica del soggetto, fino anche l'appartenenza alla tipicità stessa della razza.**

**A completare una testa tipica nel Pastore del Lagorai sono un muso uguale o tendente a essere leggermente più corto del cranio. L'orecchio è tringolare, eretto o anche semieretto, grande. Gli occhi dei mantelli neri sono generalmente scuri, quasi sempre tendenti al nocciola. Nel Belga invece la testa è rettilinea, cranio e muso sono uguali, e al contrario del Lagorai, al massimo è previsto un leggerissimo vantaggio nella lunghezza per il muso rispetto al cranio. L'occhio è richiesto il più scuro possibile. L'orecchio è piccolo, inserito alto, arrotondato, sempre diritto.**

**Altre difformità si notano a livello di pelo. Il mantello del Pastore della Lessinia e del Lagorai è nella stragrande maggioranza della popolazione censita**

---

lungo o semi lungo, caratteristico è il pelo duro e forte, detto di tipo caprino, specie sul dorso, e risulta ancor più nei neri rispetto ai merle talvolta ondulato, fino anche ad presentarsi in alcune zone riccio. E' corto sulla testa e sulla parte inferiore degli arti, e talvolta, più evidente nei maschi, è presente una folta criniera e/o pettorina. Lo standard del Pastore Belga Groenendael impone invece un pelo liscio, individuando come difetto il pelo lanoso, ondulato o arricciato. Prevede come caratteristica tipica della razza un pelo abbondante attorno al collo e sul petto a formare collare e jabot, e come già detto esige la sola ed esclusiva pigmentazione nera.

La “tesi belga” non rappresenta l'unico caso di confusione d'identità tra razze canine, che anzi sono parecchio diffusi, stando all'esistenza di un grande quantità di razze, oltre 400, per un numero relativamente ristretto di funzioni per le quali sono nate, è anche comprensibile. E' però un malinteso iniquo, più ingiusto degli altri, perché è sempre la razza priva di identità ufficiale, che manca di una base culturale che la renda conosciuta al pubblico, a pagare il prezzo più caro.

*Federico Torresan*



*Millet, Jean-François (1814-1875), Tosatura di pecore sotto un albero, 1854 circa, Metropolitan Museum of Art, New York, USA.*

---

## L'ACQUISTO DI UN CUCCILO

Se l'acquisto di un cucciolo nelle razze ufficialmente riconosciute non è esente da rischi e da possibili truffe, ancor di più lo può essere in una razza come la nostra per la quale il registro genealogico è ancora un cantiere aperto e mancano quei documenti ufficiali, come il pedigree, che permettono la rintracciabilità dell'allevatore, degli antenati del cucciolo e di conseguenza delle loro caratteristiche fisiche e caratteriali trasmissibili.



*(foto E. Ferrario)*

Non è raro l'incauto acquisto di cuccioli malati o in cattive condizioni fisiche e psichiche, causate da

---

**superficialità nelle riproduzioni e nelle tecniche di allevamento, situazioni che possono compromettere in modo serio il normale sviluppo morfologico e caratteriale del cane adulto. Ancor più frequente è il caso dei cuccioli ceduti come Pastore della Lessinia e del Lagorai tipico, ma che in realtà si dimostrano essere poi dei meticci.**

**Accanto ai molti che allevano in modo coscienzioso, vi è sempre l'opportunista pronto a sfruttare la scarsità di informazioni precise su una razza in riconoscimento, mosso solo dal desiderio di guadagno. Il tempo speso per raccogliere informazioni sulla razza e sulla buona fede di chi ci cede il cucciolo rappresentano una frazione di tempo rispetto agli anni che il cane passerà con noi, ma possono essere fondamentali per la qualità di vita dello stesso e nel rapporto con il proprietario. Vale la pena destinare qualche energia in più, rimandando l'urgenza di portarsi il cucciolo in casa a tutti i costi, diventando anche inconsapevoli complici di chi non alleva per passione e per la conservazione della razza, ma per opportunismo. E' dunque consigliabile, se non indispensabile assicurarsi in merito ai seguenti punti quando si fa visita all'allevatore:**

- La femmina deve essere visibile nella stessa sede dei cuccioli.**
- Chiedere di poter vedere lo stallone, in alternativa pretendere foto dello stesso e i dati del proprietario, che andranno conservati.**

- 
- La scelta dei riproduttori è responsabilità dell'allevatore. Criteri di scelta sono la tipicità, la salute, l'assenza di patologie ereditarie e i corretti principi di riproduzione che nel Pastore della Lessinia e del Lagorai comportano prima di tutto un accoppiamento tra mantelli a colore solido (nero e/o marrone) o tra mantello a colore solido (nero o marrone) e mantello a colore merle.
  - Deve essere concesso di poter visionare più volte la cucciolata anche prima della cessione del cucciolo.
  - Diffidare di chi alleva molte razze. L'allevamento comporta dedizione e conoscenza delle peculiarità della razza, difficilmente sostenibile per più di una.
  - Accertarsi che sia nota da parte dell'allevatore la provenienza dei genitori con relative garanzie sul grado di consanguineità.
  - I riproduttori devono essere avvicinabili e ben socializzati. La madre deve essere vigile sulla cucciolata, ma comunque inoffensiva in presenza del suo proprietario.
  - Verificare che siano state eseguite le visite veterinarie di rito prima e dopo il parto (ecografie, radiografie) e vi sia un controllo costante sui ritmi di crescita dei cuccioli.
  - Ogni cucciolo deve essere dotato di un corrispondente libretto sanitario con relativo

- 
- numero di microchip, con la registrazione delle vaccinazioni eseguite e delle sverminazioni.
- Controllare lo stato di pulizia e di igiene della lettiera, delle ciotole, dei locali dove vivono i cani che dovrebbero essere coperti, di dimensioni adeguate e forniti di cuccia chiusa.
  - I cani devono essere forniti di acqua fresca, cibo e possibilità di socializzare giornalmente con l'uomo e i rumori domestici.
  - Lo stato emotivo dei cuccioli deve trasmettere felicità, curiosità, attività. Non paura, eccessiva diffidenza o inattività.
  - L'allevatore deve dimostrare di conoscere le caratteristiche di ogni singolo cucciolo e consigliarne la scelta in base alla personalità del nuovo proprietario. Con il cucciolo deve essere fornito lo stesso mangime dello svezzamento per almeno una settimana.
  - Il cucciolo non può essere ceduto o preteso prima dei 60 giorni di età. La legge n. 194 del 20 agosto 2008 art. 2 vieta la cessione di cuccioli sotto i 60 giorni di vita.
  - Sincerarsi che l'allevatori non allevi solo a scopo di lucro, ma prima di tutto per il mantenimento e il miglioramento zootecnico di razza. L'adesione all'associazione di riferimento della razza e la partecipazione alle iniziative della stessa rappresentano indizi in tal senso.

- 
- L'allevatore deve essere disponibile a seguire il cucciolo e a tenere i contatti con i nuovi proprietari anche dopo la cessione.
  - Diffidare di consegne "a metà strada" o "al casello autostradale" o "tramite terzi", da parte di allevatori che non si conoscono o ai quali non si è mai fatto visita.
  - Nel momento in cui sarà concessa l'emissione di pedigree o analoga documentazione, ovvero nel momento in cui l'ente di riferimento concederà l'apertura di un registro genealogico (RSA o RSR), accertarsi che i documenti dei riproduttori siano esistenti, chiedere garanzia sull'ottenimento degli stessi per i cuccioli, in alternativa chiedere se e come è possibile ottenerli. Tenendo presente che in Italia è vietato commercializzare cani senza pedigree come fossero di razza (D. Lgs. 529/1992).
  - Segnalare all'associazione di riferimento eventuali gravi anomalie rispetto ai punti precedenti rilevate nel rapporto con l'allevatore, al fine di tutelare anche altri potenziali acquirenti.



*(foto E. Ferrario)*

Fatta salva la bontà del materiale genetico di base, questi requisiti sono presupposti fondamentali per la crescita psicofisica ottimale del cucciolo, in alternativa si rischiano le conseguenze di un cane adulto instabile, caratterialmente problematico o di salute inferma con i conseguenti costi. Altrettanto vero che i punti di cui sopra comportino per l'allevatore responsabile un costo che gli dovrà essere riconosciuto.



*(foto E. Ferrario)*

**E' opportuno avvicinare un potenziale allevatore, sia egli anche solo occasionale, per tempo, valutando se è meritevole di fiducia, valutarlo nelle intenzioni e nello stesso tempo affinare l'occhio alla tipicità di razza, frequentando i raduni o i canali online dell'associazione. Ma in assoluto, finchè non vi saranno documenti genealogici ufficiali ad accompagnare ogni soggetto è chi riproduce a garantire la tipicità dei suoi soggetti.**

**L'alternativa è che ci si affida alla sorte, con la possibilità di portarsi a casa un soggetto che non risponde ai canoni di tipicità propri di questa etnia. E una volta individuato l'allevatore e la cucciolata di nostro interesse, sarà necessario scegliere il cucciolo che meglio si adatta a noi, ma di questo parleremo in un prossimo appuntamento.**

---

## COS'E' UNA RAZZA

Si dice della nostra etnia di cani da conduzione che siano una “razza non razza”, concetto che per certi versi corrisponde a verità, peggio però è il convincimento diffuso che il Pastore della Lessinia e del Lagorai sia solo il frutto di accoppiamenti di genitori di razze diverse, di Border Collie e Astralian Shepherd, passando per Pastore Belga e altro ancora. Il tutto in virtù del fatto che le razze da conduzione a causa di funzioni pressoché analoghe e di antichissimi progenitori comuni, condividono tra loro alcune caratteristiche simili. Si pensi alla colorazione del mantello, facilmente confondibile in alcune varietà per le razze sopra citate. Manca poi una conoscenza diffusa sia per le razze riconosciute e ancor più per quelle in attesa di riconoscimento, oltre poi al fatto che effettivamente i meticciamenti sono tutt'altro che rari. Proviamo allora a fare un po' di chiarezza su che cosa significhi il concetto di razza.



*(foto I. Paterno)*

Dal punto di vista zootecnico una razza è un gruppo di individui della stessa specie, con caratteristiche somatiche e funzionali specifiche e proprie, ottenute per selezione artificiale, ossia per intervento dell'uomo sia esso volontario che involontario. Se l'uomo lasciasse libera riproduzione a una specie domestica, di fatto all'interno della stessa non esisterebbero più razze, le quali verrebbero a mescolarsi indistintamente nel giro di qualche generazione, fatti salvi i casi di impedimento dovuti all'isolamento ambientale. Tali caratteristiche devono inoltre essere trasmissibili ai discendenti per ereditarietà con un elevato grado di stabilità, diciamo non inferiore al 75%, per un certo numero di

---

generazioni. Una razza dimostra stabilità quando da due suoi individui nascono discendenti fenotipicamente e genotipicamente simili ai genitori, ai nonni, e così via.

Ciò comporta che per fissare le tipicità di razza sia implicito un grado di consanguineità più elevato rispetto a un gruppo dalle caratteristiche instabili. Questo in tutte le razze, qualsiasi sia la specie a cui si fa riferimento.

Nel nostro caso, un cucciolo di Pastore del Lagorai nasce solo ed esclusivamente da due Pastori del Lagorai che accoppiati trasmettono ai figli le loro tipicità nel fenotipo e nel genotipo, che sono poi le stesse dei nonni, dei bisnonni e così via. Non esiste alternativa, e diversamente l'accoppiamento con un soggetto di altra razza genererà cuccioli con caratteristiche fenotipiche e/o genotipiche miste, tanto più difficili da decifrare quanto saranno affini tra loro le due razze. La stima visiva potrebbe anche ingannare, ma si tratterebbe sempre e comunque di un meticcio.

All'interno della stessa razza, la trasmissione dei caratteri risponderà alle leggi della genetica, ad esempio i cuccioli potranno avere un mantello di colore diverso rispetto ai genitori, ma ciò sarà prevedibile interpretando correttamente le leggi di trasmissione del colore. Alcuni caratteri potranno evolversi e modificarsi nel corso delle generazioni sulla base di criteri selettivi, pensiamo alla taglia, alla lunghezza del pelo, alle proporzioni del corpo, ecc.

Rare, ma possibili, saranno inoltre le mutazioni casuali, una strategia della natura per favorire i processi evolutivi e che apporteranno in un individuo



caratteristiche del tutto nuove e mai osservate prima nei suoi antenati.

*(foto I. Paterno)*

Limitatamente all'ambito cinofilo invece, il Ministero delle risorse agricole attribuisce all'Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI), la gestione della catalogazione delle razze canine e della tenuta dei registri del Libro Genealogico per le razze riconosciute, e dunque dal punto di vista legale, il Pastore della Lessinia e del Lagorai non può ancora dirsi razza ufficialmente riconosciuta. Perché alcune razze sono ufficialmente riconosciute e altre no? Semplicemente perché per le prime vi sono state, più o meno recentemente, iniziative private di censimento della popolazione di gruppi zootecnicamente omogenei e la sollecitazione all'ente preposto per la creazione di un registro genealogico ove annotare i soggetti e i loro discendenti, distinguendoli con appositi documenti e individuandone le tipicità tramite la redazione di un

---

**apposito standard di razza. Per le altre invece o non vi è mai stata una sufficienza di requisiti zootecnici per essere definite razze, o è mancata una iniziativa privata che avviasse la procedura. Ed è proprio per colmare questa mancanza che è nata la Società Italiana Pastore della Lessinia e del Lagorai.**



## ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE



Diventare socio è molto semplice, accedi al sito [www.pastorelessinialagorai.it](http://www.pastorelessinialagorai.it) e:

- 1) scegli il tipo di iscrizione che vuoi effettuare (ordinaria, categorie speciali, oppure sostenitore)  
NB: *CATEGORIE SPECIALI (persone con diverse abilità, in cerca di occupazione, studenti o minori di anni 18, pensionati o maggiori di anni 65)*
- 2) compila il form che troverai una volta cliccato il *tasto di scelta*;
- 3) versa la quota associativa, comodamente su PayPal. I contributi raccolti con il tesseramento saranno utilizzati esclusivamente per coprire i costi necessari a rimborsare le spese vive sostenute per gli scopi statutari e documentati nel bilancio annuale. Grazie al contributo di tutti abbiamo già richiesto ufficialmente il riconoscimento della razza da parte dell'ENCI e siamo in attesa di essere ammessi a registrare ufficialmente i nostri cani nel Registro Supplementare Aperto del Libro Genealogico dedicato alle razze autoctone a rischio di estinzione.

---

## FRAMMENTI DI STORIA

### IL FOLLONE DI CAPRINO VERONESE

In un documento notarile risalente all'anno 810 relativo a beni di proprietà del monastero di San Zeno di Verona presso Caprino Veronese, il luogo di redazione dello stesso viene indicato con l'espressione *Acto Cabrinis in fundo Follonis*. Tale indicazione potrebbe stare a dimostrare la probabile presenza presso un *fundus*, una contrada o un luogo circoscritto, nel territorio di Caprino, di un follone.

L'apparecchiatura avrebbe dunque sfruttato l'energia idraulica del torrente Tasso per rifinire le lane cardate attraverso un'operazione di compressione meccanica atta a saldare tra loro le fibre in strati sovrapposti e incrociati, lavorazione nota come feltratura (o infeltrimento). La battitura tramite un maglio dei panni imbevuti di soluzioni alcalino-saponose oppure acide, aumentava la densità e lo spessore dei tessuti rendendoli più compatti, più resistenti e a seconda della durata e qualità del trattamento talora anche impermeabili. Il panno, ovvero il tessuto follato, risultava l'unico materiale in grado di difendere dall'acqua dopo il cuoio ingrassato, la tela cerata e il feltro.

---

Questo tipo di lavorazione era già praticata in epoca romana nelle *fullonicae*, officine presso le quali i tessuti erano battuti con piedi e mani dagli schiavi. Non risultano al momento ulteriori conferme storiche dell'esistenza di detta fabbrica in quel di Caprino Veronese tranne il sopra citato documento, si potrebbe però trattare della più antica testimonianza dell'esistenza di tale manifattura in tutta l'Italia medioevale, precedente al più noto *colle Fullonis* dell'Abruzzo risalente alla fine dell'età carolingia. La terza significativa attestazione scritta dell'esistenza di un follone risale invece al 973 nel territorio di Parma, mentre la quarta è di nuovo veronese, e risale all'anno 985 ed è relativa a due gualchiere costruite su una deviazione del fiume Tramigna a Soave. Esse furono donate al monastero veronese di S. Maria in Organo da alcuni abitanti di Illasi.

Ulteriore testimonianza dell'importanza e dell'antichità dell'industria laniera veronese, legato alla presenza numerosa di greggi sul territorio, era la presenza di folloni nella zona urbana della città lungo il corso del fiume Fibbio.

La prima testimonianza storica di esportazioni di lane dalla Marca Veronese risale al 1274 a Cremona, anche se probabilmente era già in atto almeno dalla fine del 1100. I *panni grigi* veronesi erano tessuti a basso costo molto richiesti, basti pensare che i *mantelli grigi di Verona* erano tra il vestiario più rubato a Venezia, mentre nello stesso periodo gli

statuti bergamaschi esortavano il podestà locale a promuovere la produzione di panni a imitazione di quella veronese.



*Fasi della lavorazione della lana, disegno tratto da Historia Ordinis Humiliatorum, del codice Trotti Biblioteca Ambrosiana.*

---

# BIODIVERSITA' ZOOTECNICA

## LA PECORA DI BROGNA



*(foto V. Isalberti)*

Corte Sgarzarie, a pochi passi da piazza delle Erbe, la più antica piazza di Verona, una Verona che racconta, magari transitando sotto l'arco romanico sulla cui volta una lapide in marmo ricorda che: *Qua furono i lanifici ond'ebbe tanto lustro e potenza il Veronese Comune dal secolo terzo al quattordicesimo dell'era volgare*. Ecco dove potrebbe iniziare il nostro racconto sulla pecora di Brogna. L'unica razza autoctona della montagna veronese sopravvissuta, che assieme alla Foza, all'Alpagota e alla Lamon condivide la malinconica sorte delle razze ovine venete a rischio estinzione.

---

Gran parte della corte Sgarzarie è occupata da una loggia, detta del *Mangano*, sostenuta da una serie di colonne in marmo rosso, aperta sotto, e divisa in più ambienti nel piano superiore. Era parte del Fondaco del *signoro*, deputato al controllo della qualità dei tessuti e all'amministrazione delle attività legate ai prodotti tessili. Lo stesso nome, Sgarziere, ricorda come in quel luogo vi fossero concentrate le botteghe dei garzatori (il garzo è un cardo selvatico usato per la cardatura), dediti alla lavorazione della lana. Sembra vi fossero 14 laboratori, in ognuno dei quali si impiegava una sessantina di artigiani. La lavorazione della lana divenne il motore economico della città fin dal medioevo, e sui mercati europei, le lane dei Della Scala, quelle delle pecore dalla testa rossa allevate sui monti veronesi, facevano concorrenza alle lane delle Fiandre e a quelle inglesi. Durante il governo di Mastino II (1329-1351), addirittura un terzo dei cittadini veronesi era impiegato dall'industria laniera nella produzione di stoffe pregiate. I "panni alti veronesi" erano tanto richiesti che a tutela della purezza della pecora veronese, era severamente vietato incrociare la razza. Quella appunto della Brogna, nota anche come Nostrana, Locale Veronese, Badiota, Sengiarola, Brognola, Prognola, Rossa o appunto Testa Rossa a seconda della valle nella quale era allevata, adattabile ai rocciosi pascoli di montagna, diffusa sull'altopiano della Lessinia, nella Val d'Illasi, nella Val d'Alpone, in Valpolicella e nella Valle di Chiampo. Il suo

**allevamento è stato fin dal Neolitico l'attività principale per gli abitanti di quelle terre, e a partire dalla fine del 1200, anche e soprattutto per coloni Cimbri di lingua germanica. E proprio nell'areale di sopravvivenza dell'antica lingua cimbra si è conservata la pecora Brogna, dopo una lenta, ma costante perdita di interesse dovuta all'introduzione del baco da seta e dell'allevamento bovino durante la dominazione veneziana, cambiamenti economici e sociali che la fecero scomparire dalle valli e dalle**



**cinge montane.**

**Se fino a qualche decennio fa la lana di Brogna era ancora lavorata e scambiata nel**

**mercato di Badia, fu solo negli anni '80 che per opera del prof. Emilio Pastore, iniziò un sistematico censimento della popolazione sul territorio con lo scopo di valutare la consistenza residua, e l'istituzione di un registro anagrafico gestito dall'Associazione Regionali Allevatori Veneta a tutela degli animali sopravvissuti in purezza, e che oggi conta un paio di migliaia di riproduttori iscritti.**

---

Di taglia media, con un peso medio che va dai 48 kg agli 80 kg, la pecora di Brogna è ora allevata in piccoli greggi in forma prevalentemente stanziale.

Generalmente acorna in entrambi i sessi ha come caratteristica peculiare orecchie e testa e arti maculati di macchie color rosso o bruno.

Principalmente destinata alla produzione di carne, secondariamente a quella di lana che si cerca lentamente di reimmettere nei mercati locali, e di latte. Il latte è tradizionalmente trasformato in formaggi quali il *pegorìn* fresco e stagionato, le formagelle, oppure unito al latte vaccino per produrre il *mistorìn*.

La Brogna riveste un ruolo fondamentale nell'ambiente naturale locale, contribuendo alla conservazione e alla salute del paesaggio, alla pulizia e al consolidamento dei pascoli.

Allevatori e trasformatori dei prodotti derivati sono dal 2012 riuniti nell'*Associazione per la promozione e tutela della pecora Brogna* con lo scopo di scongiurarne l'estinzione, garantire l'allevamento in purezza e tipicità, proteggere la biodiversità dei Monti Lessini. Custodendo un antico protagonista della montagna veronese attraverso la valorizzazione e la commercializzazione dei suoi derivati, proprio così come avrebbero voluto gli artigiani della Casa dell'Arte della lana nella Verona medioevale.



## CARTOLINE DALL'ESTERO

L'amico Guenther Maier ci manda questa foto dall'Austria, Lago e Micky sulla neve.



*(foto G. Maier)*

---

## RISULTATI

Il simpatico Newton di Sabrina Romano nel 2016 ha superato il test ufficiale HWT traditional style conseguendo ben 94 punti su 100.



*(foto S. Romano)*

---

## LE DOMANDE DEI LETTORI

*Perché si avverte la necessità di ottenere il riconoscimento quale razza ufficiale per il Pastore della Lessinia e del Lagorai? Quali possono essere i rischi del mancato riconoscimento? E' vero che nelle razze riconosciute in molti casi le esposizioni hanno irrimediabilmente compromesso le doti caratteriali e lavorative?*

A oggi, in mancanza di strumenti alternativi validi, il riconoscimento ufficiale di una razza, o meglio ciò che consegue e sottostà al riconoscimento e cioè l'esistenza di un libro genealogico, è considerato dal punto di vista zootecnico il principale strumento di tutela della tipicità e della valorizzazione di una razza. Il libro genealogico altro non è che una registrazione dei riproduttori che rispettano gli stessi requisiti di omogeneità comuni a una certa etnia di animali. Tiene inoltre nota degli accoppiamenti e delle discendenze sotto forma di un vero e proprio albero genealogico attribuito a ciascun individuo. Ciò non solo consente di salvaguardare la tipicità, ma anche indirizzare l'attività selettiva nel tempo, ad esempio nei casi si verificano patologie ereditarie. L'emergenza primaria è però quella di ovviare agli accoppiamenti indiscriminati e a forte consanguineità che alla lunga impoveriscono il vigore della razza, e di evitare il depauperamento di un

---

patrimonio caratteriale e morfologico a causa del meticciamiento. Quest'ultimo è un fenomeno ormai troppo frequente nel nostro Pastore della Lessinia e del Lagorai, spesso sistematicamente tagliato con razze simili come l'Australian Shepherd e il Border Collie, ottenendo di fatto cani quasi mai adatti alla funzione lavorativa propria dei nostri territori. Circostanze queste che alla lunga posso portare anche all'estinzione, disperdendo un patrimonio zootecnico selezionato in centinaia di anni di lavoro nelle transumanze e nelle stalle. Rivalutare una razza tutta italiana significa anche valorizzare quel patrimonio di cultura agropastorale fatto di conoscenze, valori e tradizioni che da sempre la accompagna. Per quanto riguarda le esposizioni, premesso che una razza in via di riconoscimento non può partecipare alle esposizioni competitive, è pur vero che la selezione esclusivamente morfologica ha disperso le qualità caratteriali di molte razze, ma le stesse sono state innanzitutto abbandonate da chi le utilizzava nelle funzioni lavorative a discapito di altre o di soluzioni alternative moderne. Finché esisteranno pastori, e finché si continuerà a utilizzare la razza del Lagorai nella conduzione esisterà sempre il cane lavoratore e un bacino genetico di sangue funzionale. In cinofilia ogni problema è prima di tutto di natura culturale, è dovere di ognuno informarsi senza sosta per riprodurre, allevare e conservare il singolo individuo e la razza con responsabilità e nel rispetto della funzionalità.

## PER CONTATTARCI:

Suggerimenti, richieste, critiche e consigli, foto e articoli per far crescere questa pubblicazione possono essere inviati al seguente indirizzo mail: [redazione.pastore.lagorai@gmail.com](mailto:redazione.pastore.lagorai@gmail.com)



*(foto I. Paterno)*

L'associazione **SIPaLL, Società Italiana Pastore della Lessinia e del Lagorai** può essere contattata direttamente tramite la mail:

[pastore.lessinia.lagorai@gmail.com](mailto:pastore.lessinia.lagorai@gmail.com), seguendo la pagina ufficiale Facebook:

<https://www.facebook.com/PastoreLessiniaLagorai/>  
o visitando il sito:

<http://www.pastorelessinialagorai.it/>



*Van Gogh Vincent (1853-1890), La tosatrice di pecore  
(da Millet), settembre 1889, Van Gogh Museum, Amsterdam,  
Olanda.*